

# QUADERNI FLASH

Rivista periodica sui temi di lavoro, ambiente, sicurezza sul lavoro e cultura

20

**DIRETTORE RESPONSABILE** Renzo Lavizzari . **REDAZIONE** Giovanni Carniel, Renzo Lavizzari, Marco Locati, Alvisè Petazzi, Michele Villa . **HANNO COLLABORATO** Roberto Abbiati, Stefania Villa, Danilo Lavizzari, Dorotya Batik . **CONTRIBUTI DI** Antonio Maria Mira, Luca Doninelli . **FOTOGRAFIE** Archivi Quaderni Flash / Associazione culturale 'Lavoro e Prevenzione' . **PROGETTO GRAFICO** Pierangelo Pogliani

## L'UOMO E LA NATURA. UNA CONCILIAZIONE POSSIBILE

*Terremoto in centro Italia: compagni di sventura nell'ora del dolore e compagni di avventura nel tempo della ricostruzione*

Renzo Lavizzari

**D**opo quanto successo il 24 agosto, negli ultimi giorni di Ottobre e, in particolare il 26 e il 30 del mese, si sono verificate altre numerose scosse telluriche, la più grave il 30 ottobre con magnitudo 6.1. E' il terremoto infinito nel Centro Italia. Solo in quegli ultimi 4 giorni la terra ha tremato per 1.100 volte senza provocare morti, alcuni feriti. Il sisma continua a far paura. L'allarme dei sindaci è "qui crolla tutto". Ciò che sta succedendo è un fenomeno di cui non si vede ancora il termine. E' qualcosa di imponente che sta sconvolgendo in modo radicale l'assetto sociale ed economico di quelle terre, ma non solo, l'Italia tutta. Con gli ultimi numeri di Quaderni Flash si è consolidata la scelta editoriale di dedicare insieme alle consuete Sezioni una parte più corposa ad un tema centrale mediante un Dossier che in questo Numero della Rivista è dedicato al *Terremoto Italia 2016*. Dolori, macerie, morti, estratti vivi, gioie, fascicolo del fabbricato, prevenzione, solidarietà, non rispetto delle norme sismiche anche quando già pianificate, amore, crosta terrestre, valutazione rischio sismico, suddivisione dell'Italia in 4 Zone sismiche, raccolta fondi, attenzione, sentimenti, speranza, reati, ricostruzione, indagini della Procura della Repubblica, politica, Casa Italia, società civile. Quante altre parole potrebbero esprimere tutto quello che si è verificato a partire dal terremoto magnitudo 6.0 alle 3.36 del 24 agosto 2016. Emozioni, sentimenti,

valutazioni razionali, programmazione, azioni. Quello che è successo a quelle popolazioni è parte di noi, della nostra storia personale e sociale. Vogliamo lasciarci interrogare da quanto successo. Partecipiamo al dolore e alla speranza della ricostruzione.

Per il Dossier è stata operata un'inevitabile scelta, puntando l'attenzione su alcuni aspetti particolari: un articolo a carattere scientifico divulgativo (Stefania Villa e Michele Villa), che cosa può vuol dire affrontare il tema della valutazione del rischio sismico (Marco Locati), tre schede riferite al Progetto governativo Casa Italia, al Fascicolo Tecnico del Fabbricato e ai dati dei terremoti in Italia dal 1976 al 2016. Dalla Rassegna stampa di Quaderni Flash si sono preferiti, tra i tanti e interessanti articoli e commenti, quelli di Antonio Maria Mira e di Luca Doninelli. Anche in occasione di questo terremoto sono emerse le domande più profonde con cui ci siamo sentiti, specie nell'immediato, compagni di strada condividendo per quello che era possibile la sventura e il dolore. In qualche momento di verità ci siamo percepiti meno presuntuosi. Ci è stata ricordata una grande verità: non siamo padroni della nostra vita e di quella degli altri. Abbiamo assistito ad una gara alla co-partecipazione e alla solidarietà tra cittadini, Associazioni, Enti pubblici e privati, mezzi di comunicazione. Come ha scritto Stefano Gheno a pochi giorni del terremoto «nel tempo della ricostru-

zione occorre un significato del lavoro senza del quale resta solo la fatica e il profitto. E questa non è un'affermazione accademica... C'è un modo di lavorare che, in questi giorni terribili, tutti abbiamo davanti agli occhi. Quello dei soccorritori, dei vigili del fuoco che scavano tra le macerie e piangono perché non sono arrivati in tempo. Il lavoro dei volontari che offrono gratuitamente la loro fatica per ri-costruire speranza in comunità che rischiano la distruzione, insieme a quella delle loro case. Quanto vediamo ci restituisce il volto più vero, più umano del lavoro, che certo è fatica ed è anche profitto (la giusta mercede), ma soprattutto è significato». Per questo anche oggi è necessario sviluppare una educazione al lavoro che riguarda anche chi è già adulto. Nelle macerie di ogni tipo occorre ritrovare – continuamente – il significato smarrito. Roberto Abbiati nella sua Rubrica "Le città dell'uomo" propone Como. Che mobilitazione del cuore questa città ha dimostrato particolarmente in questi mesi del 2016 verso le migliaia di migranti che hanno sostato forzatamente in attesa di vedersi autorizzare il passaggio al confine svizzero, strada verso le nazioni del Nord Europa. Scarpe, biancheria intima, docce, pasti e incrocio di sguardi perché di fronte, insieme c'erano e ci sono delle persone.

## INDICE

### EDITORIALE

L'UOMO E LA NATURA. UNA CONCILIAZIONE POSSIBILE

*Renzo Lavizzari*

1

### TERREMOTO ITALIA 2016

LE DOMANDE SUL "TERREMOTO" E LE CONOSCENZE UMANE

*Stefania Villa, Michele Villa*

3

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

*Marco Locati*

5

3 SCHEDE: TERREMOTI IN ITALIA, FASCICOLO DEL FABBRICATO, CASA ITALIA

*Redazione*

7

IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA: UNA LEZIONE TREMENDA

*Antonio Maria Mira*

8

TRA LE MACERIE O IN MARE: LE MORTI INACCETTABILI DEI BIMBI DEL MONDO

*Luca Doninelli*

10

### ROBERTO'S EYE

LE CITTÀ DELL'UOMO: Como

*Roberto Abbiati*

11

### AMBIENTE

NO AL LITTERING, SI ALLA MIA CITTÀ PIÙ BELLA E PULITA

*Daniilo Lavizzari, Dorottya Batik*

12

### LAVORO

SAGGEZZA IN PILLOLE, PENSANDO AL LAVORO

*Giovanni Carniel*

13

### NOTIZIE IN BREVE

*Redazione*

14

### LETTURE SUGGERITE

*Redazione*

16

## COLOPHONE



Via Silvio Pellico, 18  
Seveso (MB)

[quaderniflash@gmail.com](mailto:quaderniflash@gmail.com)  
Tel 0362 541916  
Fax 0362 526305

Tutti i numeri della Rivista  
sono consultabili sul sito  
[www.lavoroe Prevenzione.it](http://www.lavoroe Prevenzione.it)

Ass. culturale Lavoro e Prevenzione  
[info@lavoroe Prevenzione.it](mailto:info@lavoroe Prevenzione.it)

Certificazione del  
Tribunale di Monza 21/06/2007.  
Iscrizione n° 1885 Periodici  
Proprietà: Associazione Culturale per il Lavoro e la Prevenzione

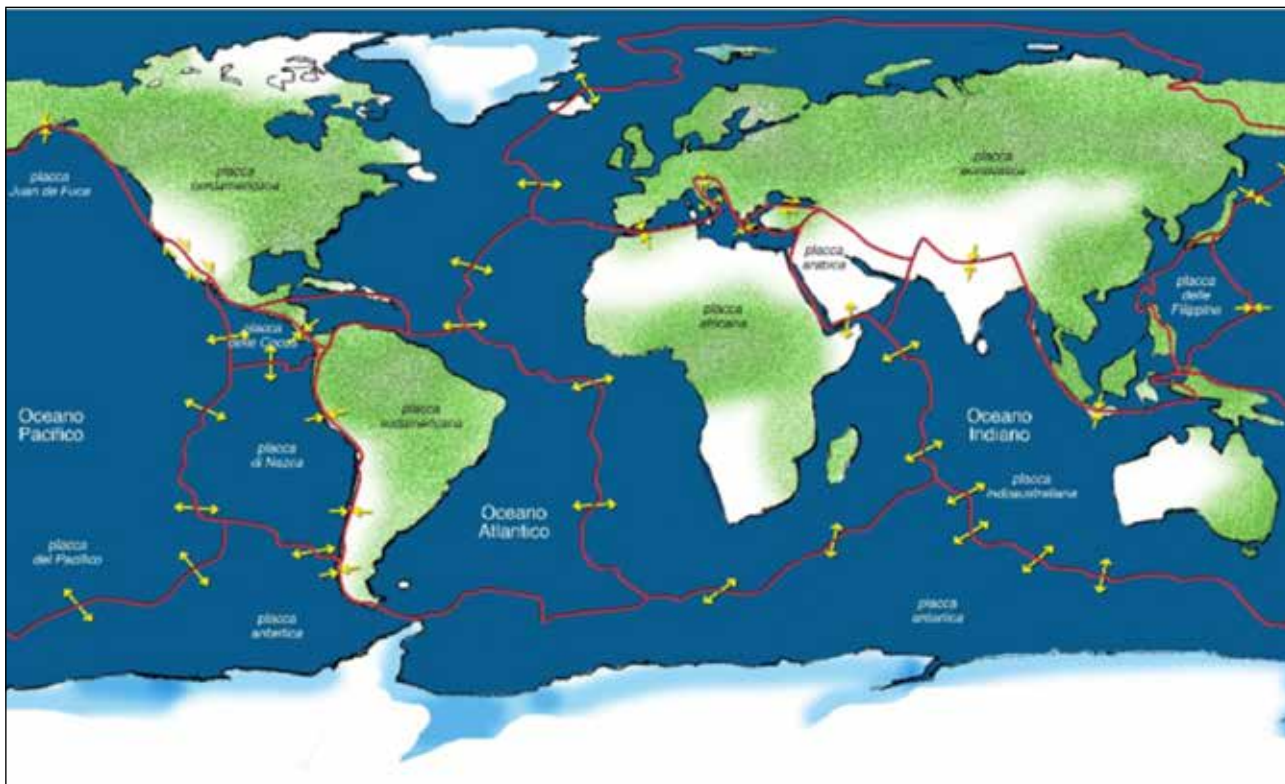
Cultura, Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Qualità della vita e sul lavoro, Diritto e Giustizia, Semplificazione normativa e amministrativa, Economia sociale, Cultura del lavoro, Responsabilità sociale delle imprese, Rete tra diverse realtà culturali sociali ed economiche, Storie delle persone al lavoro, Letture e Recensioni, Notizie in breve, ecc. sono tra i principali temi trattati e raccolti in sezioni all'interno della Rivista.

## Terremoto Italia 2016

# LE DOMANDE SUL “ TERREMOTO ” E LE CONOSCENZE UMANE

Stefania Villa e Michele Villa

Fonti principali tratte dai siti internet: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e Protezione civile.



Il terremoto è certamente uno di quegli eventi che ci lascia sgomenti.

Una ragazza che vive in centro Italia ha raccontato di essere caduta alle 3.36 del 24 agosto con l'armadio che "ondeggiava" pericolosamente sopra di lei, rimanendo a terra immobile e impaurita.

Il terremoto può "paralizzare" il cervello dell'uomo sia durante l'evento che successivamente allo stesso, quando si trova ad affrontare le mille domande che sorgono naturalmente.

Nella magistrale omelia del 30 agosto 2016, durante i funerali di Stato celebrati ad Amatrice, il Vescovo Mons. di Rieti Mons. Domenico Pompili ha affermato: "[...] Va evitato di accontentarsi di risposte patetiche e al limite della superstizione. Come quando invoca il destino, la sfortuna, la coincidenza impressionante delle circostanze. A dire il vero: il terremoto ha altrove la sua genesi. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza

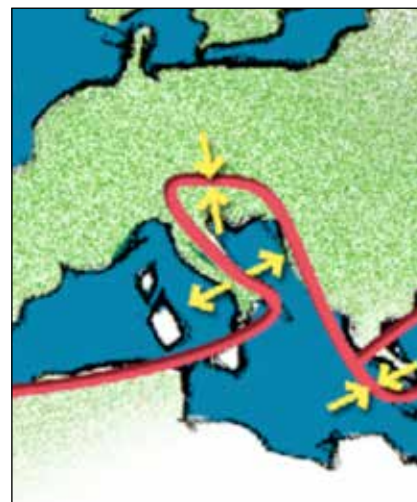
dei terremoti. [...] Senza terremoti non esisterebbero dunque le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo."

L'uomo, da sempre, osservando quanto lo circonda si pone domande e cerca risposte e gli eventi tellurici sono oggetto di continui studi. Nel seguito, molto sinteticamente riportiamo alcune conoscenze elementari delle origini dei terremoti di patrimonio comune, prima di dedicare approfondimenti specifici e peculiari di Quaderni Flash.

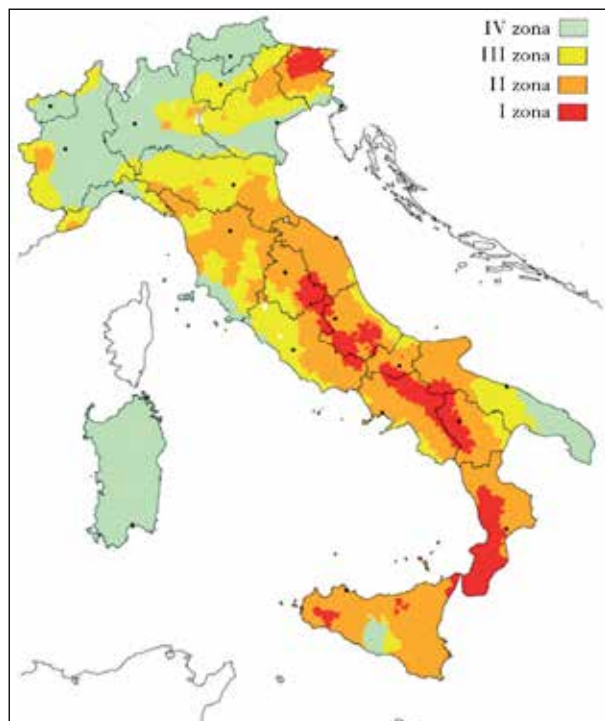
## CENNI SCIENTIFICI

La teoria della tettonica a placche, formulata da Wegener nel 1915, da una spiegazione della distribuzione degli eventi sismici e dei vulcani. Secondo questa teoria, i terremoti tendono in generale a concentrarsi lungo i margini tra le diverse placche componenti lo strato più superficiale del nostro pianeta.

La penisola italiana è interessata da un'intensa attività sismica che si verifica in aree che sono state identificate, secondo tale teoria, come sede di equilibri dinamici tra la placca Africana e quella Euroasiatica.



## MAPPA DI PERICOLISITÀ SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE, SECONDO LA PROTEZIONE CIVILE

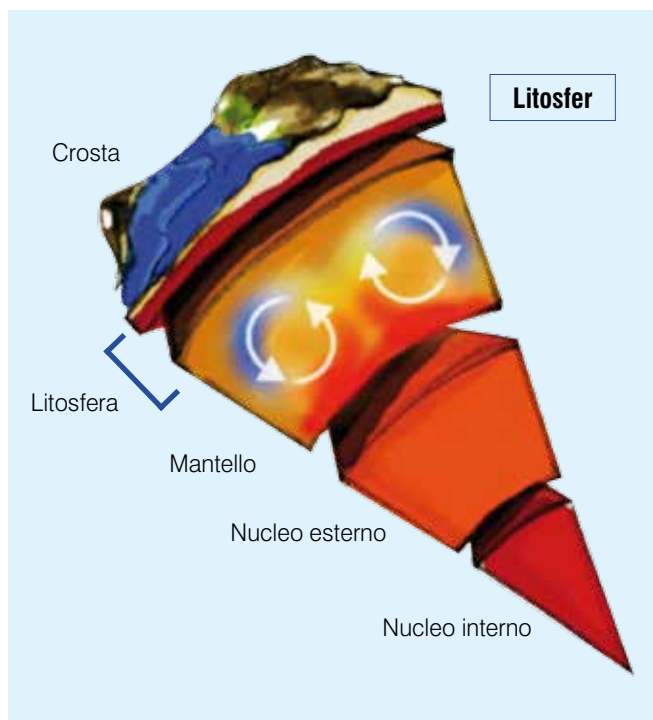


A ciascuna zona viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia  $a(g)$ ; mentre la pericolosità sismica indica la probabilità che si verifichino terremoti di una data entità, in una data zona e in un prefissato intervallo di tempo.

PERICOLOSITÀ	ZONA	A(G)
+	<b>1</b> è la zona più pericolosa, possono verificarsi fortissimi terremoti	0.35g
	<b>2</b> in questa zona possono verificarsi forti terremoti	0.25g
	<b>3</b> in questa zona possono verificarsi forti terremoti, ma rari	0.15g
-	<b>4</b> è la zona meno pericolosa, i terremoti sono rari	0.05g

## COS'È IL TERREMOTO?

È un rapido scuotimento del suolo causato dalla fratturazione di strati rocciosi elastici nell'interno della litosfera. Un terremoto avviene quando lo sforzo accumulato in tempi lunghissimi all'interno della crosta terrestre supera la soglia di resistenza alla rottura delle rocce. L'energia immagazzinata nella crosta viene istantaneamente rilasciata sotto forma di onde sismiche; parte di questa è spesa per generare le onde elastiche responsabili, quando raggiungono la superficie, dello scuotimento del suolo.



# LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Marco Locati

**C**hi si occupa di sicurezza e salute sul lavoro sa bene che uno dei pilastri della prevenzione che si intende perseguire per il miglioramento degli ambienti è sicuramente la cosiddetta "valutazione dei rischi". Si tratta di un processo che si propone di considerare i pericoli per la sicurezza e la salute delle persone presenti nelle diverse circostanze e situazioni in relazione ai possibili danni che possono determinarsi.

Lo scopo è quello di poter individuare per tempo misure idonee ad eliminare o ridurre il rischio. Ebbene la norma indica inequivocabilmente la necessità e l'obbligo di indirizzare questo esercizio virtuoso nei confronti di "tutti" i rischi lavorativi. Credo che sia evidente l'impossibilità oggettiva di poter considerare in assoluto ogni possibile condizione che possa portare danni alla salute e sicurezza, ma è altrettanto chiaro che ogni situazione che l'esperienza e la conoscenza del momento consentono di riconoscere come potenzialmente dannosa per l'uomo, debba essere responsabilmente presa in esame e affrontata. Ebbene, alla luce dei nuovi eventi drammatici legati al terremoto, si ripropone con prepotenza la necessità di poter considerare e quindi valutare anche il rischio sismico. Il tema della valutazione, in particolare per quanto riguarda i rischi lavorativi meno tradizionali e conosciuti, è un argomento molto dibattuto e spesso controverso. Normalmente per valutazione si intende la misura del rischio, in relazione alla cui grandezza si definiscono misure più o meno urgenti o gravose.

Ma quando la stima del rischio, legata allo studio della probabilità dell'accadimento e alla dimensione del danno conseguente, è oggettivamente complessa e di difficile quantificazione per carenza di strumenti di misura condivisi, ovvero quando le misure di prevenzione e protezione si prospettano di difficile attuazione, spesso ci si arena in una condizione di stallo e di immobilismo. Ecco, possiamo considerare il rischio sismico proprio in questa categoria. Ma si pos-

sono prevedere gli eventi, l'entità delle scosse e quindi i danni conseguenti in un contesto spesso caratterizzato da edifici storici e datati?

Rispetto alla probabilità di accadimento del fenomeno e quindi del verificarsi dell'evento potenzialmente dannoso, in realtà c'è uno strumento importante che può orientare il valutatore: la classifica-

zione sismica del territorio italiano che suddivide lo stivale e le isole in quattro diverse zone.

Questo strumento utile per la gestione del territorio considera in relazione a dati statistici disponibili la probabilità di accadimento di forti terremoti nelle diverse zone, ma non è possibile escludere la possibilità di eventi sismici rilevanti in nessuna area del territorio nazionale. E

i danni? La storia ci dice che possono essere altissimi in relazione a persone e a beni.

Molto dipende dalle caratteristiche delle costruzioni presenti che ospitano le varie attività umane, edifici che spesso testimoniano una storia centenaria. Conosciamo benissimo le contraddizioni che abbiamo finora vissuto circa il mancato



zazione sismica del territorio italiano che suddivide lo stivale e le isole in quattro diverse zone.

Questo strumento utile per la gestione del territorio considera in relazione a dati statistici disponibili la probabilità di accadimento di forti terremoti nelle diverse zone, ma non è possibile escludere la possibilità di eventi sismici rilevanti in nessuna area del territorio nazionale. E

miglioramento del patrimonio edilizio, il nuovo innanzitutto e il vecchio. Alcuni organismi pubblici hanno riproposto espressamente all'attenzione dei datori di lavoro l'obbligo della valutazione degli edifici sotto il profilo della sicurezza sismica: l'AUSL di Modena in conseguenza dei noti eventi del 2012, l'ASL di Bergamo, in relazione ai capannoni industriali prefabbricati (2014). Valu-

tazioni specialistiche ed interventi migliorativi sugli edifici comportano costi importanti a carico di aziende ed enti. Quanti edifici pubblici prima che privati possono sostenere tali oneri? Ma nello stesso tempo è possibile continuare nell'immobilismo diffuso di fronte al rischio sismico? Di fronte a questa complessità valutativa da una parte e dall'altra alla drammaticità degli eventi che periodicamente richiamano la necessità di interventi ed azioni di difficile attuazione, cosa concretamente è possibile fare in modo sostenibile da parte di un datore di lavoro, tenendo conto degli obblighi di legge? Escludendo le aree classificate sismicamente più pericolose, dove la valutazione in particolare degli edifici non può che seguire protocolli precisi secondo modalità definite da norme, l'affronto del rischio terremoto non deve essere affatto trascurato anche in tutte le altre situazioni. A me sembra che innanzitutto occorra cercare di svincolarsi dal rigido concetto della misura del rischio, come ri-



cerca affannosa di una quantificazione vera e propria. Credo in questo caso sia necessario ritornare all'idea di una valutazione che secondo il significato etimologico del termine tenda a riconoscere primariamente valore, significato all'evento in esame (valutazione qualitativa). Riconoscere la presenza del rischio come possibile ed evidenziarne i suoi elementi essenziali all'interno del Documento aziendale di Valutazione dei Rischi è già importante, prima ancora di stabilirne l'entità. Ne discende

una possibilità e scelta di condivisione con le varie figure aziendali, sfruttando soprattutto le opportunità formative che la norma prevede per i luoghi di lavoro. Riconoscere il rischio, dividerlo, non nascondere, né "deriderlo" come eventualità riservata solo ad altri. Quindi conoscere le caratteristiche dei propri luoghi di lavoro in relazione a tale rischio, le sue debolezze e i punti di forza all'interno e all'esterno. E ancora, diffondere buone prassi di comportamento in relazione alle possibili emer-

genze, tenendo conto delle indicazioni e suggerimenti degli organismi istituzionali, quali la protezione civile. Sono azioni che ancora oggi vengono poco percorse e attuali nei luoghi di lavoro ma possono essere l'inizio di una crescita generale in termini di preparazione che consentano una maggior tutela di fronte a scenari che possono essere drammatici.

## Terremoto Italia 2016

## SCHEDA 1

GLI EVENTI  
DEL TERREMOTO  
IN ITALIA

	Magnitudo	Vittime	Processi	Indagati	Condannati
<b>Friuli Venezia G.</b> 06/05/1976	6,4	990	0	0	0
<b>Irpinia</b> 23/11/1980	6,8	2735	3	107	0
<b>Molise</b> 31/10/2002	5,7	30	1	5	5
<b>L'Aquila - Abruzzo</b> 06/04/2009	5,9	27	(3)	53	0
<b>Emilia</b> 20 e 29/05/2012	5,9	309	15	46	9
<b>Centro Italia</b> 24/08/2016	6,0	298	0	0	0

Tabelle aggiornata al 10 Settembre 2016

## SCHEDA 2

## IL FASCICOLO DEL FABBRICATO

Il sisma che ha colpito nel mese di agosto 2016 diverse aree del centro Italia ha fatto tornare alla ribalta un tema particolarmente importante: il Fascicolo del fabbricato come strumento di prevenzione e di messa in sicurezza degli edifici. Non è la prima volta che in occasione di questi eventi il «Dossier Fascicolo del fabbricato» ritorna al centro dell'attenzione, salvo poi sparire di nuovo nell'oblio. Tutto mentre aumenta il numero delle vittime e lievitano i costi spesi dallo Stato per le ricostruzioni

post-sisma: solo dal 1960 ammontano a oltre 166 mld di euro. Continuiamo, infatti, ad avere un Paese formato, per oltre il 50%, da edifici storici di cui non si conosce l'effettiva consistenza volumetrica, né lo stato di conservazione dei materiali, mentre per la restante parte da fabbricati per i quali non esiste uno strumento che dia conto di tutti i singoli interventi. In pratica è impossibile monitorare e mettere in relazione le modifiche che, nel tempo, hanno stravolto il sistema strutturale, le stesse causa di crolli e

disastri. Ma mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano è possibile. A dimostrarlo sono varie ricerche che dimostrano come associare al Fascicolo una serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documentazione), valutare lo stato documentale e di conservazione di un immobile, consente di valutare le priorità d'intervento e di messa in sicurezza delle opere. E' importante mettere a disposizione della collettività, affinché tragedie come questa non debbano più essere raccontate.

## SCHEDA 3

## PROGETTO CASA ITALIA

Come esiste un dipartimento della Protezione civile, focalizzata sull'emergenza, così nel futuro ci dovrebbe essere un dipartimento della Prevenzione, con il compito di svolgere attività di carattere continuativo su tutti i temi che toccano il nostro territorio. Nel giro di 12-18 mesi vi è l'obiettivo di arrivare alla costituzione di una struttura stabile. Il premier Matteo Renzi intende dare attuazione a Casa Italia dopo il sisma del 24 agosto. Giovanni Azzone, ha accettato dal premier l'incarico di "project manager" di Casa Italia. Azzone Ingegnere specializzato nel controllo e gestione, è il rettore del Politecnico di Milano, una delle eccellenze nazionali, dalla quale appunto il premier ha attinto per dare forma e gambe a Casa Italia. Il lavoro prevede il coinvolgimento di

soggetti istituzionali e del mondo accademico e della ricerca. Tra essi anche Anci, le Province, il Cnr e la conferenza dei rettori per poi dare sviluppo al piano di lavoro con prime definizioni del perimetro di lavoro. Questa attività avrà una supervisione illustre nella persona di Renzo Piano considerando che una delle cose che attraversa tutti i temi è la qualità dell'abitare in modo che gli interventi siano il meno possibile invasivi sulla vita delle persone. Il Progetto non potrà occuparsi di tutto. Sono stati individuati i primi cinque temi: prevenzione sismica, dissesto idrogeologico, beni culturali, edilizia scolastica e periferie. Il Progetto deve essere costruito in modo che questi diversi progetti interagiscano tra di loro». La mission della struttura coordinata da Azzone avrà due obiettivi:

il primo campo di lavoro è quello della cultura della prevenzione, che manca ancora completamente in Italia, come periodicamente ci viene ricordato dagli eventi naturali che ci colgono impreparati. Il cuore del lavoro sarà la creazione di un sistema per far dialogare dei mondi che finora hanno vissuto vite separate. Integrare le diverse linee di azioni quali ad esempio l'incentivazione alla ristrutturazione e l'edilizia scolastica. Andranno individuate le priorità tenendo conto delle fonti di finanziamento, sperando in alcune fonti europee, per un esempio il piano Juncker. I fondi già impegnati su queste misure già attive dovranno essere usati correttamente. Sicuramente essenziali determinare cosa serve in più, per accelerare il processo di prevenzione.

## Terremoto Italia 2016



Antonio Maria Mira,

Fonte "Avvenire" 25 agosto 2016

**S**offriamo davanti ai morti e alle distruzioni della Laga, nel cuore stesso d'Italia. E ricordiamo. Era l'estate del 2009 e gli abitanti di Amatrice e degli altri paesini tra Lazio, Abruzzo e Marche stavano andando a dormire col terrore di essere svegliati da un terremoto. Per due mesi un interminabile sciame sismico aveva accompagnato le loro giornate. Analogo a quello che aveva preceduto la terribile scossa del 6 aprile dello stesso anno all'Aquila. Sciame purtroppo sottovalutato. I due fenomeni non erano direttamente collegati, avevano assicurato i sismologi dell'Ingv che però avevano lanciato un preciso avvertimento: secondo un "algoritmo matematico" era possibile «un terremoto della massima intensità nella Laga», cioè l'area di Amatrice. Quando? È la solita, scontata domanda che fanno gli abitanti delle aree ad altissimo rischio sismico. E la risposta degli

esperti è sempre la stessa: prevedere è impossibile, prevenire è necessario. Anche allora furono chiarissimi. «Stiamo seguendo il fenomeno con attenzione e preoccupazione. Quella faglia dei Monti della Laga può generare terremoti forti, però precisiamo che non è detto possa accadere. È un fenomeno che oltre a essere importante dal punto di vista sismogenetico è anche preoccupante, senza per questo voler da parte nostra creare allarmismo. Tocca ad altri, alla Protezione civile, decidere e pianificare il da farsi». Cosa che il Dipartimento nazionale ha fatto e continua a fare malgrado il drastico ridimensionamento dopo gli scandali della cosiddetta "cricca" legati alla ricostruzione per il sisma dell'Aquila e all'organizzazione del G8 nel capoluogo abruzzese. Lo ha dimostrato nuovamente in queste ore tremende, mettendo in campo quel sistema efficiente di intervento fatto di

strutture pubbliche e associazioni di volontariato, ancora una volta dispiegatosi con professionalità e cuore. Ma lo ha fatto anche prima. Abbiamo così una precisa e aggiornata classificazione del rischio sismico e altrettanto precise norme per costruire in maniera antisismica, figlie del dramma del terremoto del Molise del 31 ottobre 2002 che si portò via le vite di 27 bambini e della loro maestra nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia. Scuola costruita male, sopraelevandola in modo criminale come sentenziato dalle condanne fino in Cassazione. Norme certe, dunque, e un sistema di intervento che funziona. Ma anche ad Amatrice è crollata la scuola. Per fortuna è accaduto di notte, ma non doveva crollare. Lo ripetiamo da anni, a ogni sisma: non è il terremoto che uccide ma la casa che crolla addosso. Case antiche come nei centri storici di questi paesi montani, ma anche case recentis-





sime. No, non è accettabile che crollino villette moderne o che siano dichiarati inagibili ospedali come quello di Amatrice. Era già successo per quello dell'Aquila dove crollarono anche la Prefettura e la 'casa dello studente'. No, non possono crollare e uccidere. Non devono. La prevenzione è questa. Case solide, senza centellinare sui fondi. Anche perché ogni euro investito in prevenzione significa vite salvate e, per sovrappiù, tante altre spese risparmiate. Negli ultimi quaranta anni, i danni economici causati dagli eventi sismici sono stati valutati in circa 80 miliardi di euro, a cui si aggiungono i danni al patrimonio storico, artistico e monumentale. Rendere antisismico (e proteggere dal dissesto di territori splendidi e fragili) il nostro patrimonio edilizio è la prima grande opera della quale il Paese si deve dotare. Lo dobbiamo fare. È una scelta di vita. Una scelta di futuro. La storia di Amatri-

ce e della valle del Tronto è costellata di terremoti distruttivi. Eventi purtroppo dimenticati. Non andava però dimenticato l'avvertimento di sette anni fa. Poca memoria e poco impegno. La faglia, la terra, ha fatto quello che continua a fare, da milioni di anni. Gli uomini non hanno fatto tutta la loro parte. È questa l'Italia che non ci piace, perché non si assume le sue responsabilità, rinvia e esorcizza, per poi magari fare affari sui drammi. Ci piace, invece, l'Italia che non aspetta, che parte, che scava, che si sporca le mani, che non guarda orari e fatiche. L'Italia degli uomini in divisa e dei volontari. Quel «comune denominatore nelle diverse tragedie che purtroppo dobbiamo documentare», ci diceva ieri una brava collega della Rai. Tra le macerie dei paesini crollati come sulle rotte dei migranti. Sono le tante persone che in queste ore si stanno mobilitando e che sicuramente domenica 18

settembre raccoglieranno l'appello per una grande colletta nazionale lanciato dalla Conferenza episcopale italiana. O come il piccolo-grande gesto di Pietro Parisi, 'cuoco contadino' di Palma Campania che destinerà ai terremotati tutto l'incasso per ogni suo piatto di 'bucatini all'amatriciana'. Bravo. Un esempio che tutti gli chef, 'stellati' e no, dovrebbero imitare. Cuore e fantasia. In questo non ci batte nessuno. Ma quelle case, per favore, non facciamole crollare più.

## Terremoto Italia 2016

# TRA LE MACERIE O IN MARE: LE MORTI INACCETTABILI DEI BIMBI DEL MONDO

Luca Doninelli

Fonte: Il Giornale, 25 agosto 2016



**B**ambini morti sotto le macerie del terremoto, bambini morti a Nizza, bambini morti - a centinaia, a migliaia - nel Mediterraneo, in Siria. Qualcuno ha parlato di un'"estate nera dei bambini". Altro che estate: anni neri. Ma è così? Tutti noi, in un modo o nell'altro, siamo stati educati alla fiducia nei confronti della ragione, della conoscenza scientifica. La letteratura è piena di commissari e di ispettori che, immancabilmente, risolvono i casi più intricati. L'orrore è un incidente che renderà più grande il trionfo della verità. Ma, ripeto: è così? Ha senso mettere insieme tutte queste tragedie, così diverse una dall'altra, solo per produrre un nuovo titolo, una nuova psicosi? La ragione ci suggerisce di affrontare i casi uno per uno, e cercare, all'interno di ciascuno, le parole giuste, o comunque le meno sbagliate, per parlare di qualcosa che mette spavento. Che senso ha, insomma, la morte di un bambino? Esiste qualcosa di più spaventoso, di più insensato della morte di un proprio adorato figlio? No, nessun senso. Potremmo dire che la morte dei bambini a Nizza o quella

di chi annega nel mare sono il segno tangibile che l'uomo, come tale, nonostante tutte le tutele invocate e tutta la correttezza politica, conta ogni giorno di meno, che i poteri veri - quelli che controllano la nostra salute, o quelli che decidono le guerre e chi deve essere nemico di chi - considerano l'uomo pari a zero, e che anche noi (che alla lunga la pensiamo come i potenti) stiamo finendo per pensare la stessa cosa. Ma i bambini morti sotto le macerie del terremoto di quale perversa tendenza umana sono segno? Nessuna tendenza. La sola colpa di chi è morto era quella di esserci, di essere lì. Che c'entra tutto questo con Nizza? con la tragedia dei migranti? Due pensieri sorgono. Il primo è semplice quanto spaventoso. Non c'è ragione, non c'è senso. Nessuno spazio per discorsi consolatori, siamo persone adulte: se un senso c'è bene, ma se non c'è non c'è. Nell'abbraccio della morte Dio non esiste, oppure è lontano. Quel che è certo è che ci dovrà qualche spiegazione. Ma per il momento non dobbiamo cercare di far quadrare i conti, sarebbe un orrore in più. La sola cosa

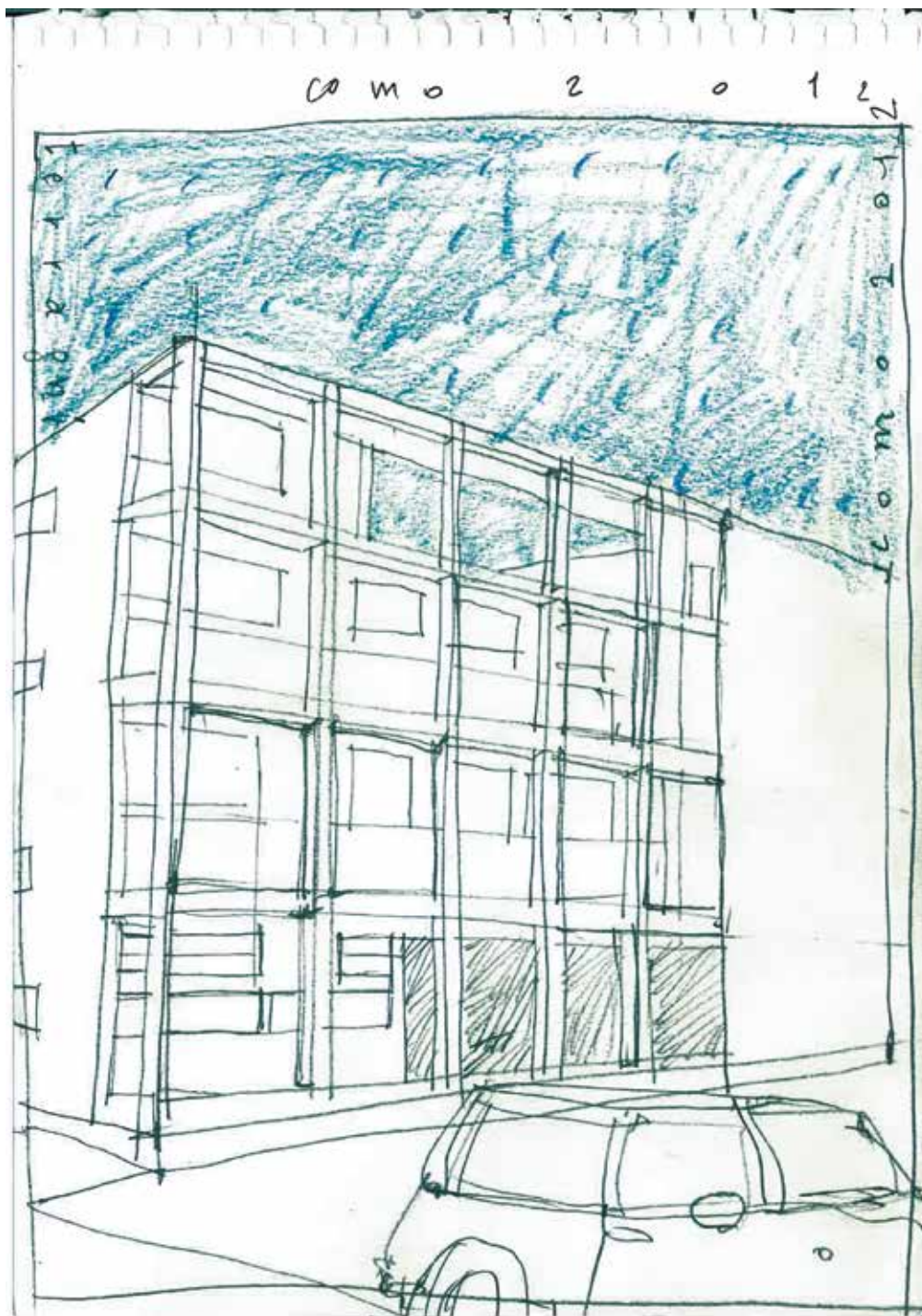
che accomuna i morti in mare, quelli di Nizza e quelli nel terremoto è la colpa, l'antica colpa di esistere. Sempre che sia una colpa. Comunque non ce n'è un'altra. Ma c'è un secondo pensiero, che in parte annulla il primo. Ed è questo. Che noi, ogni giorno che passa, abbiamo sempre più paura del tempo. Noi non sopportiamo che tra le domande e le risposte passi del tempo, non ci fidiamo del tempo, non sappiamo più cosa sia la pazienza. Il nostro nichilismo ha a che fare con questa paura irrazionale. Mi viene in mente papa Benedetto XVI quando una bimba giapponese gli domandò che senso poteva avere la sciagura che aveva colpito il suo paese l'11 marzo del 2011. La sua risposta fu "non lo so". Era pieno di dolore mentre lo diceva, ma non distrutto. Pensava che il tempo avrebbe portato una risposta, in questo mondo o nell'altro. Di fronte alla morte di un bambino, e al ripetersi, martellante, di notizie come questa, le alternative non sono molte: o il tempo ha un senso, oppure l'esistenza è solo un buco nero. Ma forse la risposta all'enigma più che dai nostri ragionamenti ci viene dalla realtà stessa, con il moltiplicarsi di atti gratuiti di solidarietà e di generosità. In queste ore si corre, si scava a mani nude, si cerca, sopportando l'orrore e la fatica, sfidando il pericolo, giorno e notte. Se la cultura (compreso il mondo dell'informazione, e soprattutto quello dello show-business) ci spinge allo scetticismo, per fortuna la vita vera ci offre altri scenari. Nessun figlio morto potrà esserci restituito, questo è vero: ma una mano che si tende verso di te, un abbraccio, una carezza, una piccola parola, qualcuno che piange con noi senza lasciarci soli con le nostre lacrime disperate, sono quantomeno il segno che, se anche la morte arriva, noi e i nostri cari bambini non siamo fatti per la morte.



*Roberto's Eye*

# LE CITTÁ DELL'UOMO

Roberto Abbiati  
[www.robetoabbiati.it](http://www.robetoabbiati.it)



COMO

## Ambiente

# NO AL LITTERING, SI ALLA MIA CITTÀ PIÙ BELLA E PULITA

*Il presente intervento intende far conoscere la problematica del littering ad un pubblico più vasto in quanto aspetto rilevante dal punto di vista ambientale, sociale e per la vita delle città. Lo scopo è di favorire lo sviluppo di progetti e azioni positive*

Revisione testo: **Dorotya Batik**

Fonti: Danilo Lavizzari

Il termine anglosassone *littering* descrive efficacemente il crescente malcostume di gettare o abbandonare piccoli rifiuti (appunto *litter*), senza curarsi dell'ambiente. Anche se il fenomeno non viene considerato gravemente dannoso, questo tipo di rifiuti comporta per le loro caratteristiche chimiche, biologiche e tossicologiche danni ambientali e, in particolare, sulla qualità del suolo, delle acque e conseguenze sulla vita e sulla salute delle persone. Oltre a questi, devono essere anche considerati i danni economici che scaturiscono dall'impossibilità di riciclo e i costi di pulizia delle aree comuni che ricadono sull'intera collettività.

Camminando per le nostre città con lo sguardo rivolto per terra, tutti noi possiamo renderci conto ed essere testimoni del degrado quotidiano dei nostri luoghi di vita. I

mozziconi di sigaretta sono i rifiuti più presenti nelle nostre città (40% dei piccoli rifiuti gettati), seguiti dalle bottiglie di plastica e di vetro (9,5%), pacchetti vuoti di sigarette e cartacce (8,5%), deiezioni di cani (7,6%), lattine di alluminio (7,6%), imballaggi di prodotti alimentari (2,5%), gomma da masticare (2,5%) e altri rifiuti (32%).

Da un'analisi statistica risulta che tre persone su quattro ammettono di aver gettato per terra rifiuti negli ultimi anni; ogni tre mozziconi di sigaretta uno viene buttato per terra; tre persone su quattro ammettono di aver buttato per terra un piccolo rifiuto nella giornata. Il costo

di rimozione di una gomma da masticare, che si attacca dappertutto e che comporta in media un minuto di lavoro, è di circa due euro - lasciata per terra, impiegherebbe cinque anni a biodegradarsi; una bottiglietta di plastica ne impiega circa cinquanta, quando gli attuali sistemi di riciclo (soprattutto per il PET) favoriscono la creazione di altri prodotti tipo gli isolanti sottotetto o i tessuti non tessuti. La legge n. 221 del 28 dicembre 2015, entrata in vigore il 2 febbraio 2016, che prevede multe fino a 300 euro

per chi getta i mozziconi di sigaretta per terra, ha rappresentato un passo importante per l'educazione civica-ambientale, ma non è stata sufficiente per garantire il cambiamento della mentalità e culturale. Le sanzioni, infatti, devono essere accompagnate da iniziative concrete che prevedono un miglioramento in tutti

gli angoli della città. Le amministrazioni comunali devono, quindi, pianificare interventi come: posare dei cestini in quantità ragionevole sul territorio comunale (dopo aver preso in considerazione una raccolta dati per un'efficace stima e valutazione); prevedere posacenieri per mozziconi di sigarette ubicati nei luoghi più svariati; collaborare con i diversi esercizi pubblici, come bar e negozi al fine di ottenere la condivisione sia degli obiettivi che dei costi emergenti; predisporre piccoli contenitori di plastica o di vetro sui luoghi pubblici (per rifiuti di questa natura, al di fuori della normale raccolta differenziata); installa-

re cartelli con immagini elaborate al fine di sensibilizzare i proprietari di animali alla raccolta dei loro bisogni (oltre che a riportare le sanzioni previste); distribuire posacenieri tascabili in plastica; attaccare adesivi riportanti i simboli "no littering" su spazi altamente visibili per diffondere la campagna di sensibilizzazione in modo efficace.

La problematica del *littering* deve essere affrontata in modo serio ed attivo da parte dell'intera comunità e non essere semplicemente richiesta, o invocata, all'Ente Comunale. Sulla base di esperienze realizzate e consolidate con ottimi risultati in importanti città, come Ravenna, Vicenza, Modena, ect., i progetti di sensibilizzazione ambientale della popolazione deve vedere come protagonisti principali le scuole, le associazioni, gli enti e amministratori pubblici e privati, artigiani, commercianti, le famiglie e ogni singolo cittadino delle nostre città, dai giovanissimi fino alle persone più anziane. L'importanza del cambiamento deve essere al centro di passaparola, discorsi tra gli insegnanti e i loro alunni, tra i clienti dei bar e tra i membri delle varie associazioni che interagiscono a livello territoriale e tra i cittadini a cui non piace vedere esempi di degrado nella loro città. La città è di tutti: ognuno di noi può dare il proprio contributo per renderla più bella, vivibile, pulita, ordinata ed educata.

C'è qualcuno che si sta muovendo con progetti esecutivi mirati a rendere più diffuso il "No littering" e nella direzione del "Si alla mia città più bella e pulita". Quaderni Flash ospiterà molto favorevolmente esempi di realizzazioni pratiche in tal senso.



# SAGGEZZE IN PILLOLE PENSANDO AL LAVORO

Raccolta a cura di Giovanni Carniel



*Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per raccogliere la legna e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito.*

**(Antoine de Saint- Exupéry)**



*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*

**(Costituzione Italiana, art. 1)**



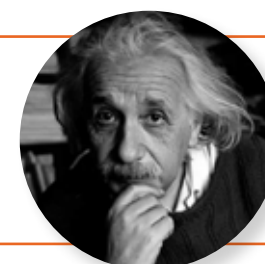
*Una persona che lavora dovrebbe avere anche il tempo per ritempersi, stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare uno sport. Quando un'attività non lascia spazio a uno svago salutare, a un riposo riparatore, allora diventa una schiavitù.*

**(Papa Francesco)**



*Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa se sappiamo lavorare e amare, lavorare per coloro che amiamo e amare ciò per cui lavoriamo.*

**(Lev Tolstoj)**



*Le tre regole di lavoro:*

- 1. Esci dalla confusione, trova semplicità.*
- 2. Dalla discordia, trova armonia.*
- 3. Nel pieno delle difficoltà risiede l'occasione favorevole".*

**(Albert Einstein)**

## Notizie in breve

# NEWS, NORMATIVE, QUADERNI, FLASH, EVENTI

a cura della Redazione

## SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

### EXPO 2015: COME ABBIAMO ABBATTUTO I RISCHI.



Migliaia di lavoratori nello stesso enorme cantiere a ritmi sostenuti. Risultato: 27 infortuni su mille lavoratori, di cui zero mortali. «Expo è stata un'esperienza faticosa, a causa dei tempi ristretti e della necessità del lavoro notturno», spiega Damiano Romeo, che con la sua Safety srl ha curato la sicurezza nel cantiere sulla viabilità. «Ma nonostante tutto, l'abbiamo portato a casa senza gravi infortuni». Con la possibilità di spingersi anche un po' più in là nella progettazione della sicurezza. «Abbiamo seguito la costruzione del viadotto sopraelevato, che attraversava due svincoli autostradali e la ferrovia». Alla base c'è stata la gestione di tutte le interferenze, con la chiusura dei tratti autostradali nelle ore notturne. «È stata un'opera molto interessante», racconta Romeo. «Abbiamo lavorato con le gru in presenza di elettrodotti in tensione con il carico che arrivava al limite della distanza consentita. E su questo abbiamo fatto degli studi preventivi e rilievi topografici. Ci siamo spinti molto oltre, ma era l'unico modo per poter realizzare un'opera eccezionale». Fonte Opificium, La Rivista dei Periti industriali, Anno 7, N. 4 Luglio-Agosto 2016

### STATUTO DEI LAVORATORI ALLA SVOLTA "SMART", LA PROPOSTA DI SACCONI E FUCKSIA.



In Senato da agosto 2016 un ddl che punta a snellire il corpus di leggi che regola i rapporti di lavoro. Diritti di base inalienabili in linea con la Costituzione, le norme Ue e Ilo; per le altre tutele si demanda alla contrattazione aziendale. Per i 2 senatori servono regole soft al passo con la quarta rivoluzione industriale. In sintesi il ddl sulla salute e sicurezza sul lavoro prevede:

- introduzione del principio del rispetto dei livelli di regolazione minimi previsti dalla legislazione comunitaria di riferimento, eliminando quelle parti delle normative italiane (leggi, decreti, altre fonti) che rispetto ai livelli di regolazione delle direttive comunitarie siano ulteriori e non giustificati da esigenze di tutela dei lavoratori;

- riconoscimento del principio per il quale il datore di lavoro è tenuto ad adottare le misure di prevenzione e protezione che rappresentano lo "stato dell'arte" in materia di prevenzione di infortuni e malattie, in quanto elaborate da soggetti competenti e, se necessario, "validate" da soggetti pubblici;

- identificazione di principi essenziali di sicurezza, tratti dalle direttive europee e contenuti nelle "norme tecniche", nelle "buone prassi" e nelle "linee guida", che costituiscano i livelli inderogabili - applicati unitariamente a livello nazionale - della tutela dei lavoratori rispetto agli infortuni e alle malattie professionali e il parametro di valutazione dell'adempimento degli obblighi delle aziende, con conseguente abrogazione delle disposizioni "di dettaglio" (tuttora vigenti, spesso risalenti agli anni '50) di cui ai Titoli II e seguenti del D.Lgs. n. 81/2008;

- possibilità per i soggetti obbligati di rivolgersi a soggetti "esperti" in materia di salute e sicurezza sul lavoro i quali, sotto la loro responsabilità professionale, possano "certificare" la correttezza della progettazione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione in azienda, anche previo accesso al patrimonio informativo di cui al Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (Sinp);

- incentivazione, con un meccanismo di "bonus-malus" a valere sui premi Inail, della adozione ed efficace attuazione in azienda delle misure di prevenzione di infortuni e malattie professionali.

- complessiva rivisitazione della nor-

mativa vigente, eliminando ripetizioni e sovrapposizioni, anche con riferimento all'apparato sanzionatorio, garantendo la semplificazione della normativa nonché l'effettiva e corretta modulazione dei precetti, anche sanzionatori.

Per ulteriori informazioni visita <http://www.assoprev.it/news/commento-al-ddl-sacconi-fucksia/>

## AMBIENTE E OBIETTIVI COMUNI

### AGENDA ONU 2030

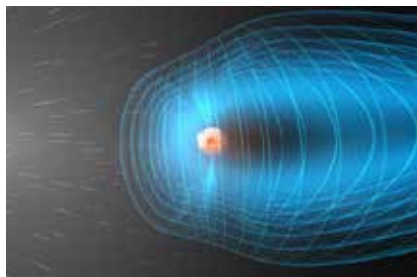


L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. Diversi quotidiani

italiani hanno riportato in questi giorni di maggio 2016 la notizia della durissima accusa della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo nei confronti dello Stato italiano per non aver tutelato abbastanza la salute e la vita dei cittadini di Taranto dagli effetti negativi dell'inquinamento prodotto dall'Ilva. Per maggiori informazioni visita <http://www.unric.org/it/agenda-2030>

## NORMATIVE

**ALCUNE MODIFICHE NORMATIVE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO. D.LGS N. 159 DEL 1 AGOSTO 2016**



Attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (**campi elettromagnetici**) e che abroga la direttiva 2004/40/CE. (GU Serie Generale n.192 del 18-8-2016). Il D.Lgs 159 sostituisce gli articoli da 206 a 212 del D.Lgs. n. 81/2008, inserendo un nuovo art. 210-bis, e l'Allegato XXXVI; modifiche anche per l'art. 219. **Conferenza Stato-Regioni del 07 luglio 2016** Accordo finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei **percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione**, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni. Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Punti salienti di modifica: requisiti dei docenti, metodologia di insegnamento e apprendimento, le modalità e ore di aggiornamento (20 ore di aggiornamento per gli ASPP e 40 ore per gli RSPP, estensione dell'utilizzo della

modalità e-learning non solo per RSPP-ASPP anche per formazione specifica lavoratori a rischio basso.

### Decreto dell'08 giugno 2016

Approvazione di norme tecniche di **prevenzione incendi** per le **attività di ufficio**, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. G.U. n. 145 del 23 giugno 2016. Si riferisce ad attività con uffici con oltre 300 persone presenti, di cui alla voce 71, Allegato I del DPR 151.

### D.M. 12 maggio 2016

Con il presente Decreto, G.U. del 25 maggio 2016, n. 121, dal titolo "Prescrizioni per l'attuazione, con scadenze differenziate, delle vigenti normative in materia di **prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica**" la messa in sicurezza degli edifici scolastici diventa realtà. Il Ministero dell'Interno ha previsto puntuali scadenze per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione specificate dal D.M. 26 agosto 1992.

## NEWS E QUADERNI FLASH

**DA SETTEMBRE 2016 IL NUOVO INDIRIZZO MAIL È [quaderniflash@gmail.com](mailto:quaderniflash@gmail.com).**

E' possibile segnalare nominativi e indirizzi mail di altre persone che potrebbero essere interessate a ricevere le nostre informazioni. Tutti post e l'Archivio di tutti Numeri di Quaderni Flash li trovate su [www.lavoroeprevenzione.it](http://www.lavoroeprevenzione.it)



OTTOBRE 2016 anno X  
**QUADERNI FLASH**  
Rivista periodica sui temi di lavoro, ambiente, sicurezza sul lavoro e cultura **20**



## SOSTEGNO ECONOMICO E RACCOLTA FONDI

Singoli e privati possono sostenere l'attività la Rivista Quaderni Flash e dell'Associazione di Lavoro e Prevenzione versando una quota libera di sostegno con bonifico bancario a favore dell'**Associazione Lavoro e Prevenzione**.

## SPONSORIZZAZIONI SITO INTERNET

È possibile inoltre la sponsorizzazione del Sito **internet** di **Lavoro e Prevenzione** e di **Quaderni Flash**.

## CONTO CORRENTE BANCARIO E IBAN

**IT91G0307502200  
CC8500533356**

presso Banca Generali.

## Letture suggerite

a cura della Redazione

### 1

**Federico Di Vita, Ilaria Giannini**

#### **I TRENI NON ESPLODONO**

*Piano B Edizioni (Prato), 2016*

Pagine 160 – 12,75 euro (su internet prezzi scontati)

In questo libro si sta parlando di un treno\*. E di oltre trenta morti in una calda estate del giugno 2009. E' la tragedia di Viareggio quella raccontata nel libro-inchiesta I treni non esplodono, scritto a quattro mani da Federico Di Vita, romano di nascita e da Ilaria Giannini, originaria di Pietrasanta. Due giovani autori, entrambi classe 1982, che hanno dato voce a chi quella notte ha vissuto il dramma in prima persona: soccorritori, gente comune, giornalisti e cineoperatori, feriti. Ma anche le famiglie di chi quella notte non sopravvisse alla drammatica esplosione di un vagone contenente GPL.

\*Viareggio, 29 giugno 2009. Ore 23.48. Caldo afoso. Il treno merci 50325 trasporta quattordici vagoni-cisterna carichi di Gpl, ed entrando in Stazione ondeggia e barcolla. Quattrocento metri dopo deraglia. Da uno squarcio nella prima cisterna il gas si disperde come una nebbia portata dal vento. Si insinua dentro le case dalle finestre aperte, dalle porte, nei cortili. Poi esplose. In via Ponchielli crollano tre palazzine, l'incendio devasta la strada. Undici persone perdono la vita quella notte, altre ventuno moriranno a causa delle ustioni. Con un lavoro durato più tre anni, gli autori hanno raccolto le testimonianze dei parenti, dei superstiti e le deposizioni del tribunale, dando vita a una raccolta di storie che tengono il lettore incollato alla pagina. Un documento capace di trasmettere la portata della tragedia di uno dei maggiori disastri ferroviari italiani, un disastro ancora senza colpevoli. (<http://www.pianobedizioni.com/articolo.aspx?articolo=129>)

Per l'amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, a settembre 2016 i pm hanno chiesto 16 anni di reclusione per quanto accaduto il 29 giugno 2009, quando un carro merci deragliato in stazione con un carico di gpl fece 32 morti. Il gas poi esplose, devastando il quartiere vicino allo scalo. I pm di Lucca hanno fatto richieste pesanti anche per gli altri imputati, dirigenti apicali di società del gruppo Fs e compagnie ferroviarie coinvolte in vario modo nel disastro ferroviario. Pesanti i reati contestati per la strage di Viareggio: disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio e lesioni plurimi colposi, violazione delle normative sulla sicurezza. Condanne importanti chieste anche per manager e dirigenti stranieri. La sentenza è attesa per la fine di novembre del 2016



### 2

#### **L'ISPETTORE FELICINO**

Dalla fantasia di Pasquale Sgrò, nasce un'opera originale, premiata con diversi riconoscimenti nazionali, per sensibilizzare tutti coloro che, direttamente o indirettamente, gravitano intorno al mondo del lavoro e principalmente ai più giovani, così da abituarli ad un nuovo modo di intendere la cultura del lavoro e della sicurezza. Attraverso brevi storie illustrate, che in parte sono frutto di esperienze dirette e in parte prendono spunto da sentenze della suprema corte, il tema "sicurezza" è posto in una forma semplice e diretta: questo è l'Ispettore Felicino.

"Ispettore Felicino" è un progetto innovativo, il primo di questo tipo in Italia, volto a divulgare la materia della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Attraverso cinquanta storie illustrate, il personaggio dell'Ispettore Felicino proietterà il lettore nel mondo produttivo italiano, con le sue luci e le sue ombre in materia di salute e sicurezza. Si tratta di storie esemplari ma vere, piene di aneddoti e curiosità che provengono dall'esperienza sul campo, quel campo dove ogni giorno in Italia si incontrano e scontrano tutte le componenti del mondo del lavoro.

Lo scopo del progetto è quello di diffondere in forma efficace le esperienze sulla sicurezza sul lavoro, per vincere una delle grandi battaglie che il nostro paese sta combattendo: azzerare gli incidenti, le malattie e le morti causate dall'attività lavorativa. Una battaglia che riguarda tutti, e di cui Felicino si farà testimone.

Il volume è stato presentato in occasione della manifestazione Lucca Comics&Games 2014 e successivamente al Senato della Repubblica nel 2015. Il secondo volume sarà in uscita nel 2017.

La pubblicazione "Ispettore Felicino" è scaricabile gratuitamente dal sito [www.sgropartners.it](http://www.sgropartners.it)

